

ORNIEUROPA

in questo numero:

Nascita di una Federazione

Gli Astarildidi questi sconosciuti

Lo Yorkshire



monografia
Gli articoli di Alamanno Capocchi

mensile on line ORNIEUROPA

Organo ufficiale della Federazione Europea Ornitofili



1
numero

SOMMARIO

Rivista mensile
di Ornitofilia
Anno 1 numero 1

Ornieuropa
è gratuita per tutti
gli iscritti
alla Federazione
Europea Ornitofili

Hanno collaborato
a questo numero:

Alamanno Capecchi
Giorgio De Baseggio
Luca Trombetta



Presentazione

Gli Astrildidi questi sconosciuti

Perchè una nuova Federazione

Comunicato del Presidente
della F.E.O.

Il Canarino Rheinländer

Introduzione alla conoscenza
Degli astrildidi:
Un invito all'ornitofilia

Il Cardinale verde

Considerazioni sull'alimentazione
del Diamante mandarino
e del Diamante di Gould

Lo Yorkshire

Fisiologia e anatomia degli uccelli



in questo numero



*Gli articoli
di Alamanno Capecchi*

Quando, in qualità di presidente di F.E.O., mi è stato chiesto di scrivere una presentazione al numero zero della rivista "ORNIEUROPA" sono stato molto felice di accettare non solo per la mia carica ma anche per l'immenso piacere che mi dà vedere posato un altro mattone verso la pluralità dell'ornitologia italiana.

"ORNIEUROPA" nasce con l'intenzione di affrontare tutte le branche dell'ornitocultura nella certezza che ogni allevatore, qualunque siano le specie che alleva e qualunque sia il numero di soggetti in suo possesso, ha la medesima dignità ed il medesimo diritto di poter leggere pagine dedicate alla sua passione.

La rivista consiste in una pubblicazione periodica da collezione, concepita per diffondere l'amore per la natura e per l'ornitologia, mattone fondante della neonata F.E.O. senza interessi economici o politici che spingono alcune tra le riviste già presenti in Italia ad affrontare in prevalenza gli argomenti più vicini ai propri sostenitori ed all'economia che gira loro attorno.

E' uno strumento culturale divulgativo e di studio, di raffinata fattura, nato per indagare la meravigliosa passione della natura, della conservazione, della biodiversità e dell'ornitologia tutta, esaminando le ricerche d'autore, le esperienze e i progetti, per mezzo di articoli e approfondimenti firmati da alcuni tra i più autorevoli esperti internazionali, tralasciando volutamente gli aspetti politici ed economici, per favorire i contenuti.

ORNIEUROPA è la prima rivista di ornitologia "ON LINE" aperta a tutti gli allevatori che qualora siano interessati, potranno contribuire con le loro esperienze e le loro conoscenze.

Un ambizioso progetto culturale nel quale la F.E.O. confida molto, diretto a quanti amano l'ornitologia in ogni sua forma e contenuto.

Auguro quindi buona lettura a tutti.

Enzo Patanè

"Se tracci col gesso una riga sul pavimento, è altrettanto difficile camminarci sopra che avanzare sulla più sottile delle funi. Eppure chiunque ci riesce tranquillamente perché non è pericoloso. Se fai finta che la fune non è altro che un disegno fatto col gesso e l'aria intorno è il pavimento, riesci a procedere sicuro su tutte le funi del mondo. Ciò che conta è tutto dentro di noi; da fuori nessuno ci può aiutare. Non essere in guerra con se stessi, vivere d'amore e d'accordo con se stessi: allora tutto diventa possibile. Non solo camminare su una fune, ma anche volare."

(Hermann Hesse)



GLI ASTRILDIDI, QUESTI SCONOSCIUTI

Il titolo non è, come può sembrare, provocatorio dato che si riferisce alla famiglia di Passeriformi più allevata dagli appassionati di uccelli esotici. A tutti sono noti i successi riproduttivi con numerose specie di Astrildidi australiani e loro mutazioni e il conseguimento di prestigiosi e qualche volta rarissimi ibridi. Ma quante sono le specie che gli ornicultori impiegano? Soprattutto quante sono quelle riprodotte in purezza “secondo natura”, l’unica via per tentare di tracciare un profilo comportamentale abbastanza accettabile di una specie in cattività? La risposta è evidente e sotto gli occhi di tutti e una riprova è data dalla letteratura di settore, invero, scarsa, dove una stessa specie viene, a secondo degli Autori, considerata di facile o difficile riproduzione, socievole o aggressiva, poco paurosa o forastica. Questo, come ho già avuto occasione di scrivere in passato, perché gli Autori riportano esperienze personali o altrui che sono quasi sempre legate ad episodi singoli o sporadici e di conseguenza facilmente contraddittori. Al di là dei traumi e dello stress, legati alla cattura e al viaggio che incidono in modo rilevante, lo stato cattivo, così dissimile



The Black-headed Munia, *Lonchura atricapilla* also known as Chestnut Munia, is a small passerine bird. This estrildid finch is a resident breeding bird in Bangladesh, Brunei, Cambodia, China, India, Indonesia, Laos, Malaysia, Burma, Nepal, Philippines, Singapore, Taiwan, Thailand, & Vietnam. Known as *maya pula* (“red maya”, to distinguish it from the predominantly brownish Tree Sparrow which is also called *maya*) in the Philippines, this bird was the former national bird of the Philippines.

The Black-headed Munia is a small gregarious bird which feeds mainly on grain and other seeds. It frequents open grassland and cultivation. The nest is a large domed grass structure in a bush or tall grass into which 4-7 white eggs are laid.

The Black-headed Munia is 11-12 cm in length. The adult has a stubby pale grey bill, black head, and brown body. Some races also have a black belly.

The sexes are similar, but immature birds have uniform pale brown upperparts, lack the dark head and have white to pale buff underparts.

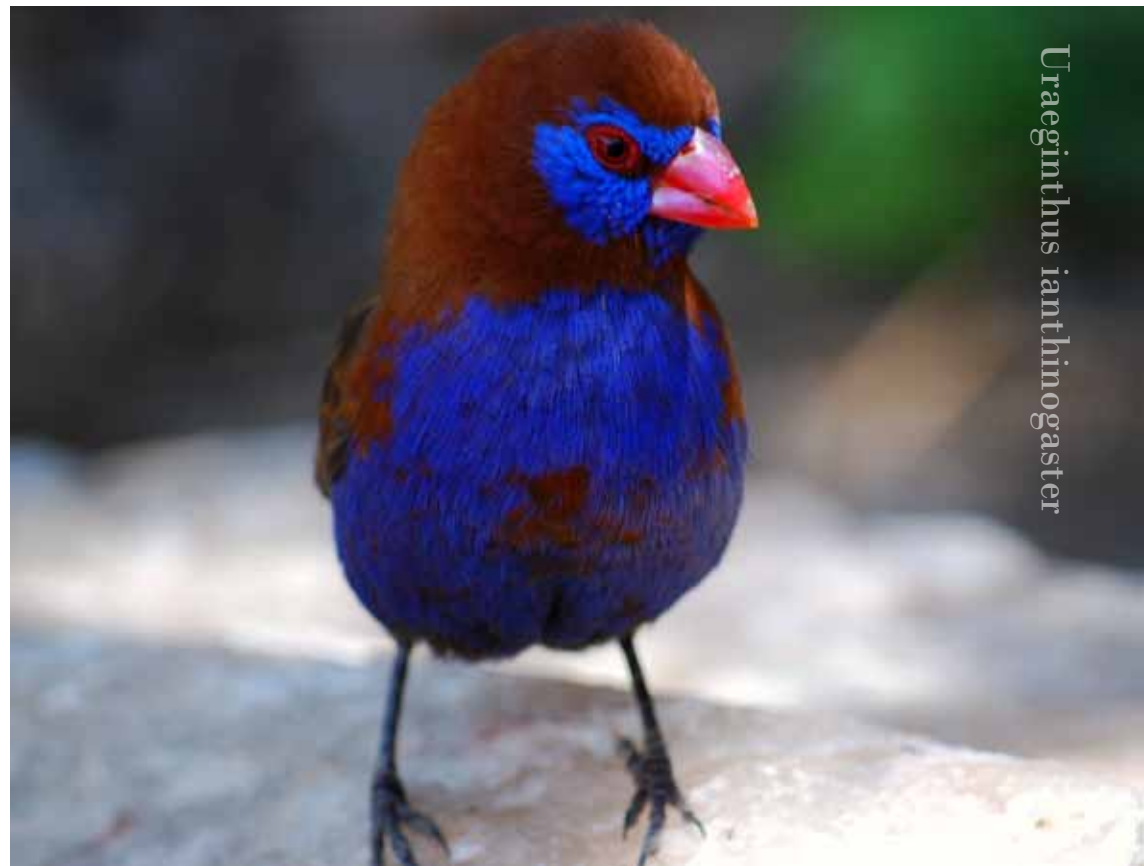
dalle condizioni naturali, innesca comportamenti adattativi diversi non solo tra coppie della stessa specie ma addirittura nella stessa coppia con il passare degli anni.

Cito alcuni esempi tratti dal solito taccuino degli appunti.

Nel novembre del 1983 ebbi occasione di acquistare un Granatino violaceo *Uraeginthus ianthinogaster*, un elegante e appariscente astrildide dell'Africa orientale, raramente importato. Accoppiato, nel febbraio successivo, con una femmina di Granatino *Uraeginthus granatina* (alcuni sistematici riuniscono le due specie nel genere *Granatina*) ai primi di aprile manifestarono l'istinto riproduttivo abbozzando un nido con steli di Centocchio in un angolo della gabbia dove erano alloggiati. Liberati in voliera il quindici aprile, costruirono il nido a tamburo battente e appena dieci giorni dopo iniziarono l'incubazione. La cova, portata avanti con assiduità da entrambi i partners, si protrasse per diversi giorni oltre il tempo necessario per la schiusa, ma le cinque uova deposte risultarono chiare. A questa deposizione fece seguito, nel luglio, un nuovo nido ma anche in questo caso le quattro uova risultarono infecunde.

Quest'anno a fine marzo ho messo in voliera una coppia di Granatino violaceo (la coppia dispecifica morì nell'inverno per una grave isosporosi); sembrano in perfetta forma, ma per ora (ci stiamo avvicinando al mese di giugno) sono gli unici ospiti dell'aviaro che non manifestano la minima volontà di nidificare. Particolare abbastanza indicativo rispetto all'argomento trattato: contemporaneamente alla coppia dei Granatini violacei misi in voliera anche una femmina di Granatino *U. granatina*; fui costretto a toglierla dopo poche ore perché nonostante l'aviaro sia grande (oltre venti metri di lunghezza) e ricco di arbusti, dimostrò una tale aggressività riguardo i Granatini violacei, e solo verso questi, da temere il peggio. Altro caso. Il primo di aprile del corrente anno trovai sul fondo della gabbia, dove erano alloggiate due coppie di Astri ali gialle *Pytilia hipogrammicus* e un Astro aurora *Pytilia phoenicoptera*, un uovo rotto. La cosa non mi sorprese perché una delle due coppie di *P. hipogrammica* dimostrava da alcuni giorni la forma amorosa con frequenti accoppiamenti.

Senza molta convinzione applicai esternamente alla gabbia di modeste dimensioni, una cassetta nido per Ondulati con il fondo coperto da uno strato di cotone idrofilo.



Uraeginthus ianthinogaster



Il 11 aprile i due Astri iniziarono a covare cinque uova alternandosi con regolarità; qualche volta rimanevano tutti e due nel nido. Il ventidue aprile nacquero due pupi (tre uova risultarono chiare); i due Astri continuarono ad alimentarsi con i soliti semi (panico, miglio bianco e scagliola in grani) e un po' di centocchio ignorando completamente i pastoncini all'uovo e per insettivori e le piccole larve di tarme della farina; non manifestarono inquietezza per la ricerca istintiva di cibi particolari e il giorno ventisei i due "pulii giacevano morti, a gozzo vuoto, sul fondo della gabbia. Per prudenza non avevo più ispezionato il nido ma devo dire che questa coppia si dimostrò estremamente docile e tollerante; mai uno screzio con gli altri ospiti della gabbia, neppure se curiosavano all'interno del nido. Non solo, ma il maschio o la femmina rimanevano nel nido anche quando provvedevo, a giorni alterni, alla pulizia dei fondi e per far questo dovevo togliere le due gabbie sovrastanti che con il loro peso ne ostacolavano l'estrazione.

Nell'insieme comportamenti uguali ma anche marcatamente diversi se confrontati con quelli ricavati dalla letteratura affidabile di settore.

Infine un ultimo esempio per dimostrare che con l'adattamento alle nuove condizioni può mutare anche il comportamento riproduttivo nella stessa coppia.

Mi riferisco alla coppia dei Cappuccini a testa nera *Lonchura malacca atricapilla* della quale ebbi occasione di scrivere

Ecco in sintesi ciò che avvenne:

1° anno - Nessun tentativo di riproduzione.

2° anno - Due covate utilizzando una cassetta per Ondulati senza apporto di nuovo materiale. Quattro pulii dei quali tre portati all'indipendenza (nel primo nido furono deposte uova chiare).

3° anno - Due covate utilizzando cassette per Ondulati senza apporto di nuovo materiale. Comportamenti anomali, già sospettati durante il secondo anno e dettagliatamente descritti a suo tempo. In totale sette pulii portati all'indipendenza.

4° anno - Prima covata in cassetta per Ondulati senza apporto di nuovo materia-



Distribuzione e habitat

È presente in India come specie tipica, le varie sottospecie sono diffuse invece più a oriente (Thailandia, Vietnam, Sumatra, Filippine, Borneo, Laos).

È stato introdotto con successo dall'uomo anche in Australia, Hawaii, Portorico e Portogallo. Sono abbastanza comuni sia a livello del mare sia oltre i 1500 metri. L'habitat tipico riguarda zone erbose nelle vicinanze di paludi, coltivazioni di riso e piantagioni di canna da zucchero.

Riproduzione

La stagione della riproduzione è legata ai cicli monsonici; Il nido viene costruito tra le canne da zucchero a circa 2 metri di altezza, è di forma sferica con entrata laterale. La femmina depone 3-7 uova, l'incubazione dura 15-16 giorni e dopo altre 2 settimane i piccoli lasciano il nido e dopo alcuni giorni sono completamente autosufficienti.

le. Incubazione alternata da parte dei due partners andata a buon fine (quattro pulii).

Seconda covata: stessa situazione ma con apporto di nuovo materiale (quattro pulii). Terza covata: ancora utilizzazione di una cassetta per Ondulati con apporto di nuovo materiale abbandonata però appena terminata la deposizione. Costruzione dopo pochi giorni, tra i rami di un Bosso, di un voluminoso nido chiuso con piccolo foro di accesso laterale e nuova deposizione; a fine estate involo di cinque pulii.

Forse è la scoperta dell'acqua calda, anzi sicuramente lo è, ma io volevo dire solo questo: se vogliamo migliorare le nostre conoscenze sulla biologia degli Astrildidi in cattività facciamo tesoro delle esperienze altrui e confrontiamole con le nostre; ma soprattutto siamo umili, documentiamoci, perché più crediamo di sapere meno sappiamo; nutriamoci di dubbi mai di certezze!





Perché una nuova Federazione

E' una domanda legittima soprattutto se abituati a ritenere che in Italia ce ne sia una sola. La realtà ufficiale tende sempre a rappresentarla come tale ma la verità è che non è così. Esiste una grande Federazione la FOI ed altre come la UIO e la FIMOV e, quindi, il mondo ornitologico italiano è già di per se articolato in diverse realtà. Si potrà, però, obiettare che se ne esistono già tre perché crearne una quarta? La risposta è semplice: perché è giusto che ogni singolo Allevatore abbia la possibilità di scegliere la Federazione che per indirizzi, per democrazia interna, per lo statuto, per l'organizzazione delle mostre sia più confacente ai suoi standard di vita e di modo di allevare e di porsi nei rapporti tra soci. Le solite Erinni di turno gridano allo sfaldamento dell'unità, al disarticolarsi del movimento degli Allevatori, alla loro debolezza.

Ma la verità è che la debolezza è data dai desideri di monopolio assoluto, di determinare da soli tutta la politica ornitologica italiana. Desiderio non accettabile dal punto di vista democratico ma legittimato perché accettato supinamente da diversi. Noi non siamo d'accordo con questa realtà e nasciamo proprio per dimostrarlo e la nostra crescita dipende solamente dal consenso tra gli allevatori che ci daranno la forza, per affermare un sano principio di pluralità, a partire dalla COM Italia in cui, per assurdo, non sono presenti tutte le Federazioni italiane, ma una sola. Noi pensiamo che sia dalla volontà di tutti nel difendere gli interessi degli Allevatori che il Movimento degli stessi possa diventare più credibile ed articolato nei confronti delle Istituzioni.

Noi crediamo con forza che gli Allevatori debbano essere maggiormente tutelati, noi ci batteremo con forza e convinzione e determinazione nel difendere i loro interessi.

Noi nasciamo in modo diverso, abbiamo già delle associazioni sul territorio, organizziamo delle mostre, abbiamo uno statuto che considera gli Allevatori stessi quali soci della Federazione e non come in altri statuti i soli Presidenti delle Associazioni. Voglia-



mo costruire un modo professionale di esser giudici, partendo dall'assioma che essi siano Allevatori. Abbiamo una visione particolare delle mostre; nelle nostre i soggetti sono esposti, per il loro benessere, per poco tempo, massimo tre giorni. Partiamo dalla filosofia di base che è necessario aiutare gli Allevatori a crescere, a capire, ad imparare. Non accettiamo la logica della contrapposizione e nemmeno la logica della guerra tra associazioni, ma solo quella della collaborazione.

E' nostro preciso intento che ciò non sia solo per la Federazione ma anche per le nostre Associazioni che nascono non in forma contrappositiva ad altre associazioni di altre Federazioni, ma di aiuto, di collaborazione, nell'obiettivo di unire le energie per essere un corpo unico nelle diversità, nel rispetto delle particolarità e delle differenze. Noi non vieteremo mai ai nostri soci di partecipare ad altre manifestazioni, noi terremo sempre aperta, a livello europeo, la partecipazione di tutti gli allevatori. Vogliamo cooperare con tutte le Federazioni, sempre se lo vogliono, a che si crei una sinergia che permetta di far valere gli interessi legittimi degli Allevatori. Vogliamo collaborare con le Istituzioni, a tutti i livelli, e contribuire nel dare i nostri pareri e le nostre idee.

Crediamo nella pluralità con forza, perché è il principio fondamentale del rispetto delle idee e delle persone.

Federazione Europea Ornitofili

Movimento Allevatori per una nuova ornitocultura europea



Alamanno Capecchi



Scientific Name: *Lonchura malacca atricapilla*
Common Name/s: Black headed nun, Black headed munia, black headed mannikin.

Sub Species in country / area of origin: The Black headed Nun is a sub species of the Tri coloured Nun.

Origin / Distribution: India, Pakistan, China, Taiwan and further south.

Habitat In Wild: Tall grasses and reeds. Wet tropical environment and has adapted to farmlands such as rice paddies.

Status In Wild: Secure.

Status In (Australian) Captivity: Secure

Age To Sexual Maturity: ?

Adult plumage: attained at about 12 months.

Best breeding years (estimate): 2nd - 5th

Lifespan (estimate): up to 8 years.

Best breeding years (estimate): 12 months to 5 years.

Sexing: Monomorphic / Dimorphic

Mutations: No

Availability: Bird dealers.

Temperament: Docile, hardy, long lived bird.

They are social birds that like to live in a flock and fond of company of their own species.

They can be kept as a colony or as a single pair in a mixed finch collection. They adapt well to Canary breeding size indoor cages as well as a planted aviary and are good as a beginners bird.

RIPRODUZIONE IN CATTIVITA' DEL CAPPUCCINO TESTA NERA *LONCHURA MALACCA ATRICAPILLA* (VIEILLOT 1807): VERIFICA, OSSERVAZIONI, IPOTESI

Quando, esattamente il venti aprile del 1984 misi in voliera la supposta coppia dei Cappuccini t. n. dei quali scrissi nel 1983, insieme a specie appartenenti ai soli generi *Lagonosticta*, *Granatina*, *Pytilia* e *Estrilda*, per evitare più o meno facili ibridazioni, i miei dubbi sulla purezza dei tre Cappuccini nati l'anno precedente erano praticamente inesistenti.

Nessun elemento, sia pur minimo, poteva far supporre che fossero degli ibridi, dato che anche le poche piume di colore bigio chiaro, presenti al centro dell'addome in due soggetti, erano scomparse.

Una verifica comunque si imponeva perché, come ebbi occasione di scrivere nel precedente articolo, salvo le apparenze non avevo dati concreti per affermare che si fossero riprodotti in purezza. La verifica c'è stata e ha dato esito positivo.

Anche in questo caso mi servirò del quaderno degli appunti per esporre con più immediatezza i comportamenti essenziali e significativi.

8 MAGGIO - Un Cappuccino è sempre pre-



sente in un nido a cassetta e sembra stia covando.

18 MAGGIO - Qualcosa si muove nel nido del Cappuccino a testa nera.

21 MAGGIO - Ho controllato il nido dei Cappuccini; vi sono quattro pulli, con i gozzi pieni, identici a quelli dell'anno scorso. Anche questa volta non vi è stato apportato di nuovo materiale ma si sono limitati ad utilizzare quello già presente nella cassetta per costruire la solita cupola rada. Uso il plurale, ma, in realtà non danno assolutamente l'idea della coppia.

26 MAGGIO - Nuovo controllo dei pulli. Sono tutti vivi; uno è circa la metà degli altri tre.

8 GIUGNO - I Cappuccini hanno abbandonato il nido nel primo pomeriggio; colore, aspetto e comportamento uguali a quelli dei fratelli dello scorso anno. Sono tre; il quarto l'ho trovato nell'imbottitura ormai mummificato e con il gozzo pieno di panico e scagliola. A giudicare dall'aspetto, deve essere morto pochi giorni dopo il secondo controllo.

29 GIUGNO - Ho notato che un Cappuccino è nuovamente in cova (cassetta già riempita in parte con fieno).

1° LUGLIO - Da oggi anche l'altro Cappuccino cova contemporaneamente quattro uova chiare abbandonate da una coppia di Amaranti; il nido, sempre a cassetta, è posto a meno di un metro dal primo

6 LUGLIO - I Cappuccini continuano a stare nei due nidi e ognuno cova indipendentemente dall'altro. Infatti se il Cappuccino che cova le uova degli Amaranti facesse la guardia dovrebbe sostituire l'altro quando abbandona il nido, ma ciò non avviene. L'impressione, che ho da tempo, che non si comportino come una vera coppia per quanto concerne le cure parentali, mi viene ulteriormente confermata.

12 LUGLIO - Sebbene il nido "buono" sia stato abbandonato frequentemente e a lungo, oggi sono nati i piccoli della seconda covata.

14 LUGLIO - Ho controllato i pulli, sono quattro, tutti ben nutriti e vitali. L'altro Cappuccino sta ancora nel nido.

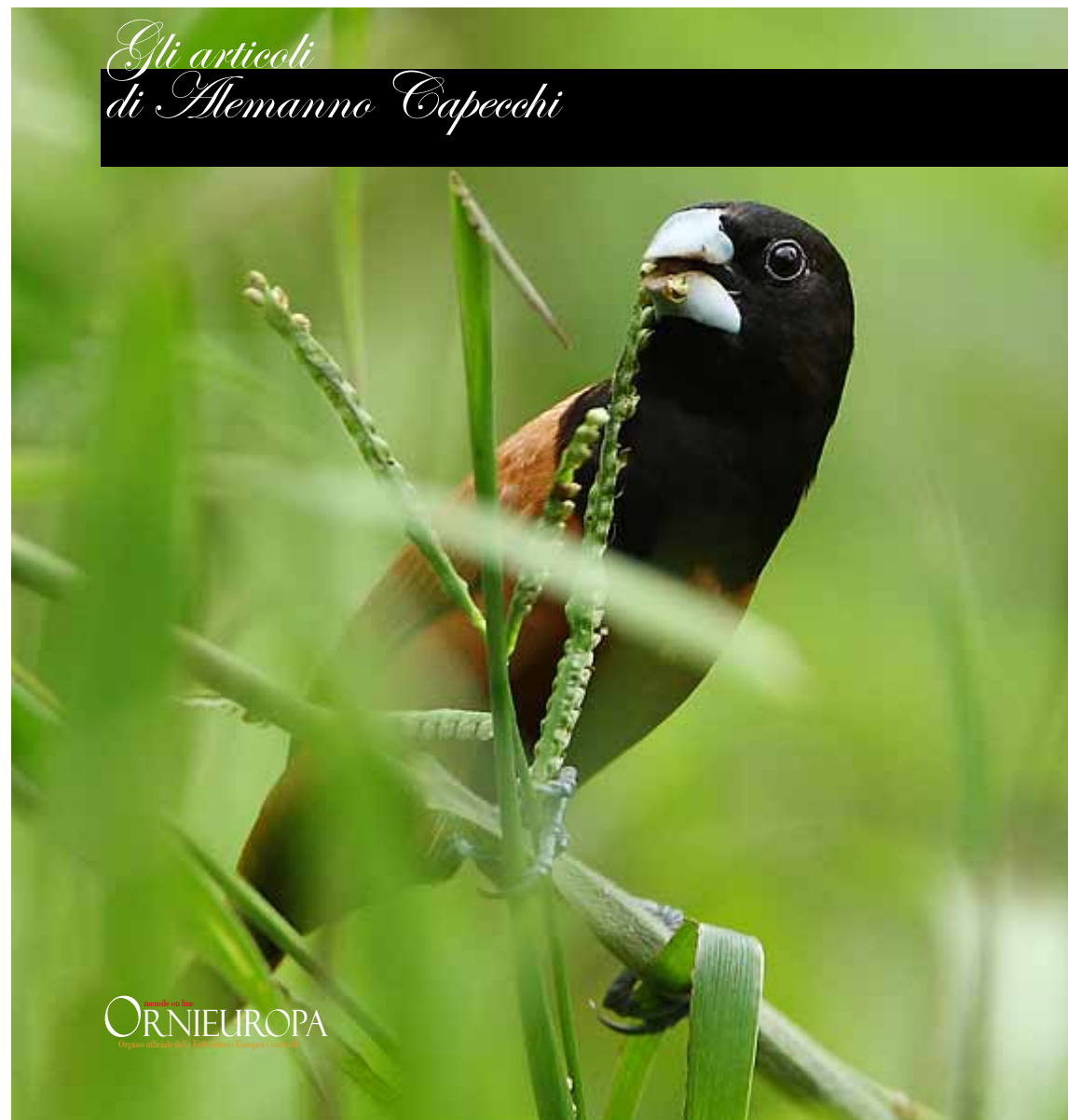
19 LUGLIO - Il Cappuccino che non ha i nati ha cessato di incubare le uova infconde degli Amaranti, ma continua a non occuparsi dei figli.

1° AGOSTO - Sono usciti dal nido i quattro Cappuccini della seconda covata.

15 AGOSTO - Ho notato che un Cappuccino alimenta diligentemente e con assiduità i figli mentre l'altro, tutte le volte che un pullus gli si avvicina per chiedere il cibo, o si allontana o lo becca tra la mandibola e la mascella, come se quell'atteggiamento costituisse per lui una minaccia anziché un invito.

Con questi dati, volendo generalizzare il comportamento della coppia in mio possesso nell'arco di questi due anni, si potrebbe ipotizzare che la difficoltà di riproduzione in purezza del Cappuccino a testa nera dipenda sia dalla scelta dei sessi per assortire una vera coppia (vi sono alcuni maschi, come nel caso del mio, che non cantano mai) sia soprattutto dalla perdita, in condizioni di cattività, di determinati moduli comportamentali attinenti al periodo riproduttivo. Autori affidabili, come mi fa notare TRUFFI (in litt.), alla cui cortesia e competenza anche in questa circostanza sono ricorso: « ... non parlano di anomalie di comportamento e quindi tutto lascia supporre che in natura la specie si comporti come gli altri

Gli articoli di Alemanno Capocchi



congenerici ».

Pretendere però di trasferire alla specie il comportamento di una singola coppia sarebbe veramente operazione superficiale e approssimativa. Oltre tutto la stessa coppia, in cattività, può avere comportamenti diversi.

Come esempio ricorderò che quando, circa tre anni fa, scrissi l'articolo « Osservazioni e considerazioni su un caso di nidificazione del Coda di aceto » annotai una dettagliata descrizione del nido costruito in voliera da questo estrildide. Alcuni mesi dopo”, MIGNONE (1981),

sullo stesso argomento, segnalando la positiva esperienza del fiammingo Frans De Winter, descrisse un nido più semplice e diverso. L'anno successivo i miei Coda di aceto nidificarono nuovamente, anche se la cosa non andò a buon fine. Il nido questa volta fu costruito in modo molto simile a quello riportato da Mignone. In definitiva: sarà veramente difficile, in cattività, la riproduzione in purezza del Cappuccino testa nera? La mia impressione è che, eccetto per poche specie delle quali si conoscono bene i comportamenti riproduttivi sia in gabbia sia in voliera, ci si basi su “voci” o esperienze singole senza una seria ricerca che stabilisca, almeno approssimativamente, quanti ornitocoltori si sono dedicati alla riproduzione di quella determinata specie, e con quante coppie o supposte tali, in modo da stabilire un rapporto fra i tentativi di riproduzione e i risultati positivi., Ancora un esempio: la letteratura di settore è concorde nel presentare il Cappuccino a testa bianca *Lonchura maya* come una delle specie più difficili a riprodursi in cattività, ma in un articolo pubblicato sul n. 9 di quest'anno di « Uccelli», VALSANGIACOMO comunica di averne ottenuta la nidificazione in una gabbia di tipo inglese di cm 40 x 30 x 30 riuscendo ad inanellare i nati!

Sono convinto che per numerose specie, senza voler togliere niente nel caso specifico, al merito del bravo e capace ornitocoltore, l'antico proverbio: « Il diavolo non è poi così brutto come è dipinto » possa calzare a pennello.



BIBLIOGRAFIA

Brooksbank A., 1949 - Foreign birds for garden aviaries, *Cage Birds*, London.

Ali S. & Ripley S.D., 1974 - Handbook of the Birds of India and Pakistan, Vol. 10, Oxford University Press

Mignone G.P., 1981 - Riproduzione ed allevamento di *Estrilda caerulea* (Vieillot) (*Estrildidae* - *Passeriformes*) realizzata con esemplari in cattività, *Avifauna*, 4 (5): 196-198.

Rutgers A., 1964 - The Handbook of Foreign Birds, Vol. I, Blanford Press, Poole (4^a ed. 1977)



Comunicato del Presidente della F.E.O.

Ho sentito che tra i membri delle Associazioni confluite in F.E.O. risulta molto forte la necessità di avere chiarezza sulle motivazioni che hanno portato alla costituzione di una Federazione.

La fondazione di un'altra federazione dopo 60 anni di monopolio è un passo sostanziale nel processo di liberalizzazione dell'ornitologia italiana restituendola alla logica e alla dinamica di ogni mercato libero.

E' ben visibile a tutti che regolamentazioni create ad hoc da elementi che si trovavano originariamente in posizione protetta di monopolio ostacolano in modo arbitrario i processi di riallocazione delle risorse provocando delle vere e proprie distorsioni della concorrenza.

Esse attuano comportamenti volti ad ostacolare l'ingresso di nuove entità o comunque ad alterare il corretto funzionamento dei meccanismi concorrenziali.

E' quindi chiaro che solo attraverso la forza contrattuale creatasi dell'unione di più Associazioni in Federazione che si può giungere alla revisione del distorto quadro normativo vigente in Italia.

Ricordiamo che l'apertura alla concorrenza dell'ornitologia italiana che fino ad adesso era riservata al monopolio conduce a notevoli benefici per l'intera comunità di Allevatori con lo sviluppo della qualità e quantità dei servizi offerti e la diminuzione delle tariffe.

Il pluralismo è un fattore decisivo per la crescita e l'innovazione del movimento ornitologico italiano.

La creazione di F.E.O. è solo il primo passo che attraverso il lavoro di noi tutti porterà l'ornitologia italiana verso traguardi che molti detrattori ritenevano solo chimere irrealizzabili solo un paio di anni fa.

Andiamo avanti, il futuro ci riserva grandi cose.

Il Presidente della F.E.O.
Enzo Patané



Il Canarino **Rheinländer**

A cura di *Giorgio de Baseggio*



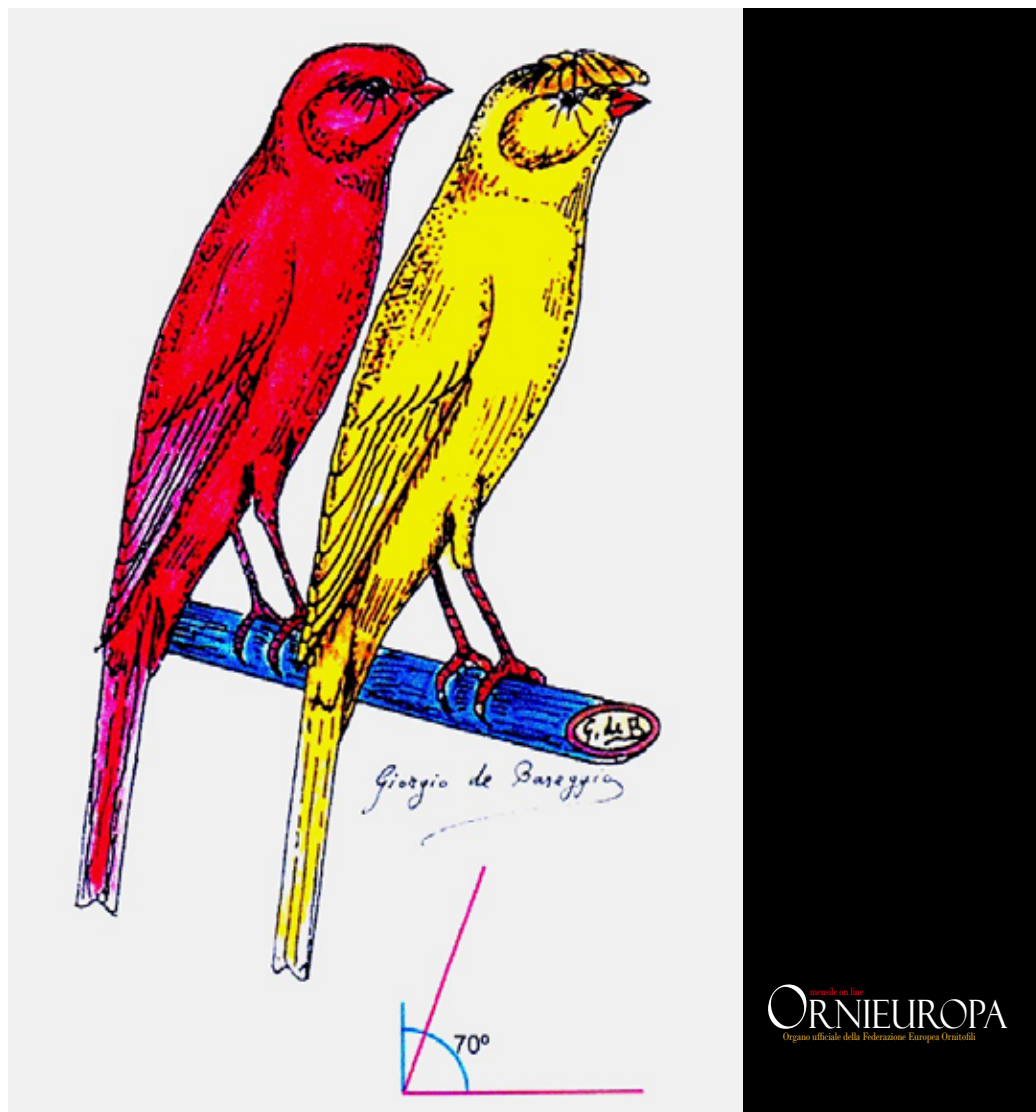
Il **Rheinländer** (in lingua tedesca significa “ Terra del Reno”) è una Razza di Canarino, riconosciuta dalla C.O.M., che è stata ottenuta dall'allevatore tedesco **Noffke** in seguito agli accoppiamenti e successive selezioni tra varie Razze.

La “*Deutscher Kanarien und Vogelzuchter-Bund e.V.*” segnala che in un primo tempo si ottennero meticci tra lo **Japan Hoso** e **Munchener** con la nascita di soggetti snelli e arcuati. Si fecero anche altri accoppiamenti tra **Japan Hoso bianchi** e piccoli e poco rotondeggianti **Gloster corona** gialli intensivi che conferirono il fattore ciuffo. Successivamente si accoppiarono tra loro i meticci dei due predetti gruppi e si selezionarono i soggetti più snelli e meglio eretti. I migliori di detti meticci furono poi accoppiati a piccoli Munchener che conferirono un portamento più eretto ed altero.

Con altri anni di selezione ,verso il 1980, l'allevatore Noffke annunciò di avere ottenuto una nuova Razza di Forma e Posizione Liscia e “di taglia leggera”.

Il “Canarino del Reno” (in tedesco “*Rheinländer Kanarienasse*”) è un Canarino di piccola taglia, di forma affusolata, di costituzione snella ma non delicata e assomiglia ad un “mini Lancashire” con un aspetto a forma di una lettera “C” molto aperta . Il Canarino presenta due varietà: una ciuffata (“*Haubenkana-*

rien Rheinländer”) e una a testa liscia (“ Glattkopkanarien Rheinlander “) . L'allevatore deve impostare la selezione in modo da ottenere un “ciuffo chiaro” . I colori ammessi del piumaggio sono il giallo, il bianco e il rosso (ottenuto con colorazione artificiale). Le pezzature non sono ammesse, ad eccezione del ciuffo che può essere screziato.



Procedura di giudizio

Il Rheinländer, in sede di giudizio, deve essere posto su un tavolo alto e il volatile sarà valutato quando si sarà adattato al posatoio e avrà ricomposto il piumaggio.

Si sottolinea quanto segue:

1. Il canarino deve essere inanellato con anello tipo A. (diametro 2,7 mm)
2. La gabbia da esposizione è quella a cupola, con un solo posatoio posto al centro in alto, di foggia tonda e del diametro di dieci millimetri, e con due simili posatoi posti in basso e lateralmente.

STANDARD SINTETICO

Testa ciuffata

ciuffo compatto a forma di “ferro di cavallo”, simmetrico, e piume che si dipartono dal centro della testa. Esso deve terminare dietro l'occhio passando sopra di esso in una linea dritta. La congiunzione del ciuffo dietro la testa sia liscia e non visibile. Esso deve essere chiaro (sono ammessi ciuffi screziati)

punti 20

Testa

liscia e leggermente piatta. Sopraccigli visibili

punti 20

Corpo

sottile ,slanciato,elegante. Petto e dorso leggermente arrotondati

punti 20

Portamento

posizione eretta e corpo leggermente arcuato

punti 20

Taglia - massimo cm. 12

punti 15

Piumaggio

liscio,ben aderente al corpo e senza difetti

punti 10

Gambe

gambe e zampe fini e graziose ,proporzionate a corpo,poco inclinate ,tibia visibile

punti 5

Coda

diritta, stretta, tendente al perpendicolare e punta leggermente incavata

punti 5

Condizioni generali

considerare i vari punti nell'insieme. Buona salute e limpidezza. Colore: uniforme: bianco, giallo o rosso (intenso e brinato), senza macchie melaniche, eccetto il ciuffo che può essere screziato. Valutare come si presenta nella gabbia

punti 5

Totale: punti 100

Diametro anello : mm. **2,7**

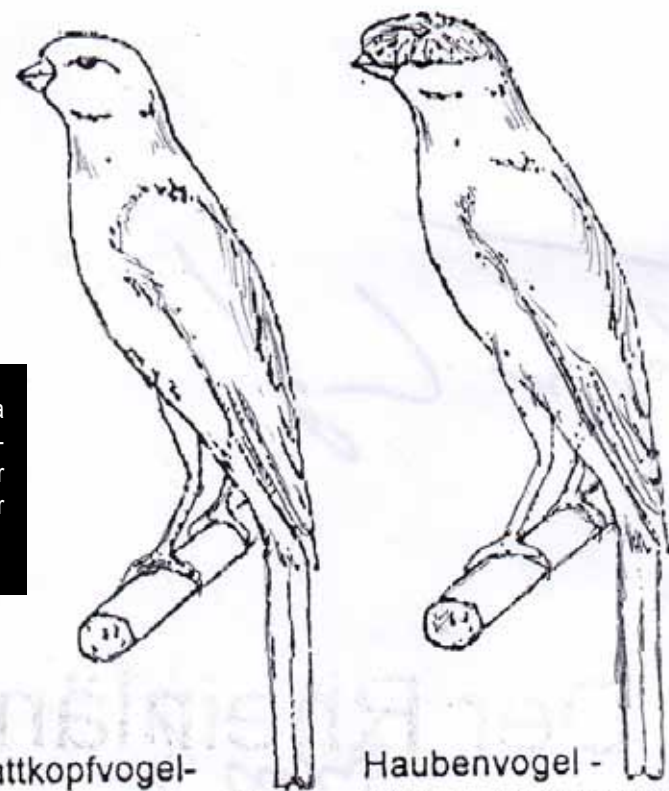
DIFETTI CHE COMPORTANO LA SQUALIFICA

- volatili di lunghezza maggiore di cm. 13.
- Canarini con piumaggio macchiato o pezzato (con l'eccezione del ciuffo che può essere sia chiaro che screziato)
- Volatili con piume grigiastre o melaniche che debordano oltre i margini di ciuffo.
- Volatili con ciuffo spaccato o con zona calva sulla nuca.
- Volatili con il punto centrale di emanazione delle piume del ciuffo che supera i 2 mm. di diametro.
- Volatili con forma che si discosta dal modello di perfezione dello Standard.

Note tecniche di Giorgio de Baseggio

Nell'eseguire i due disegni a colori delle due forme (testa liscia e ciuffata) del modello di perfezione di questa Razza, mi sono ispirato sia alla coppia di disegni originali in bianco nero (vedi allegato) segnalati dal Sig. Thomas Muller del Club di specializzazione tedesco Deutscher Kanarien - und Vogelzuchter-Bund e.V. e sia alla descrizione dello

Razza Rheinlander : testa liscia e testa ciuffata (disegni originali del Deutscher Kanarien und Vogelzucher -Bund e V.)



Glattkopfvogel -
Oiseau sans huppe

Haubenvogel -
Oiseau avec huppe

Standard analitico. Invito il Lettore interessato a fare un confronto tra i miei due disegni a colori e i due disegni in bianco/nero originali tedeschi. La posizione delle due coppie di disegni è eretta e con corpo (forma) leggermente arcuato (come descritto nello standard). Ma nella coppia dei due disegni in b/n la coda è perfettamente verticale, mentre nella coppia dei disegni a colori ho eseguito la direzione della coda che è "quasi verticale". E ciò perché mi sono ispirato soprattutto osservando i soggetti viventi. E' chiaro che il soggetto vivente non è la perfezione, ma è importante anche il fatto che tra disegno e realtà non devono esistere eccessive differenze. Quindi, nell'eseguire i miei disegni, ho concentrato

la mia attenzione in particolare sullo studio del soggetto vivo, sforzandomi di riprodurre un disegno il più "realistico" possibile e che non si discostasse troppo dai migliori esemplari viventi della Razza . Nel caso del Rheinländer abbiamo una Razza piccola (lunghezza cm. 11 ,massimo cm. 12) ,nella quale il corpo piccolo fa un arco "corto", molto aperto; di conseguenza non possiamo pretendere una curvatura oltre ad un certo limite fino ad arrivare alla completa perpendicolarità della coda . Infatti i migliori soggetti vivi di questa Razza che ho potuto visionare hanno un portamento che si avvicina molto a quello dei miei disegni a colori. Ma è una cosa ragionevole che lo standard scritto precisi la perpendicolarità della coda, che sarebbe la perfezione assoluta e alla quale l'allevatore deve tentare di avvicinarsi nella selezione genetica dei suoi Canarini.

Giorgio de Baseggio

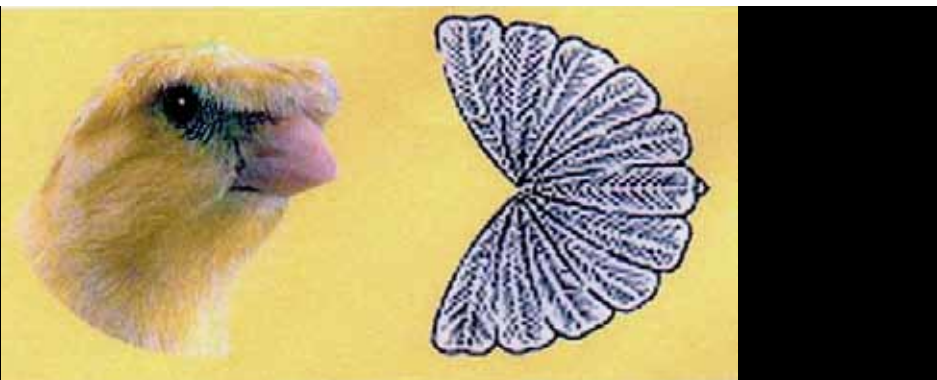


foto della testa ciuffata e disegno del ciuffo a "ferro di cavallo"
(da "Canários de porte" - Manual de Joulgamento e Standards - FOB - Julho 2010)



Canarino Rheinländer

*Ringrazio sentitamente gli Amici che mi hanno inviato i loro calorosi auguri .
Giorgio de Baseggio*

Alamanno Capecchi

INTRODUZIONE ALLA CONOSCENZA DEGLI ASTRILDIDI: UN INVITO ALL'ORNITOFILIA



Alamanno Capecchi

nato a Pontedera (PI) il 25 settembre 1927.

Laureato in farmacia. Zoofilo.

Ornitologo dilettante.

Membro della Società Italiana di Scienze Naturali (Milano)

Rappresentante nazionale C.R.O.

(Commission de ricerche ornithologique) della C.O.M.

Autore di circa trecento articoli pubblicati da riviste italiane ed estere (Avifauna, Uccelli, Italia Ornitologica, Atualidades Ornitologicas, O Paporubio



Classificazione e descrizione degli Astrildidi

1° GRUPPO:

AMADINE, CAPPUCCHINI, BECCHI DI PIOMBO, NONNETTE E PADDA

Questo gruppo è formato da tre generi: Amadina, Lonchura e Padda

Il Genere Amadina

Il genere Amadina comprende due sole specie: il Collo tagliato *A. fasciata* e l'Amadina testa rossa *A. erythrocephala*. La prima ha un'areale molto vasto (si conoscono quattro sottospecie) che si estende dal Senegal all'Etiopia fino al Transvaal; la seconda è presente nei territori costieri dell'Angola, ma risulta più comune nelle regioni interne del Sudafrica.

I colori delle due specie

I colori nell'insieme sono simili e poco appariscenti, un misto di grigio e marrone-bruno con il petto macchiettato in modo più marcato e uniforme nell'Amadina a testa rossa, risultano però inconfondibili per un particolare cromatico dei a evidenziato dai nomi stessi.

Il Collo tagliato presenta un largo collare rosso rubino che attraverso la gola sale fino alle orecchie, mentre il maschio dell'Amadina testa rossa ha dello stesso colore pileo, cervice, guance e gola; inoltre la taglia di questa seconda specie è più grande raggiungendo una lunghezza totale di 14-14,2 cm rispetto agli 11,5-11,8 cm della prima.

Nidificano entrambe in ambiente idoneo

Il Collo tagliato era importato frequentemente ed era facile trovarlo nei negozi di uccelli; molto più raro era invece venire in possesso dell'Amadina testa rossa. Sono due specie robuste, che nidificano facilmente anche in gabbia, ma necessitano di grande tranquillità e di abbondanti razioni di larve di Tenebrione e «uova di formica» per allevare i nidiacei.

Aggressive le Amadina durante la stagione riproduttiva

Per risolvere questo problema alcuni ornicoltori affidano le uova ai Passeri del Giappone, ma non è infrequente che dopo la schiusa le piccole Amadina non siano alimentate e lasciate morire di fame. D'altra parte non sono specie da allevare in voliera in presenza di altri uccelli, perché nel periodo riproduttivo divengono aggressivi e invadenti occupando nidi altrui per deporvi le uova. Anche allo stato libero manifestano questa tendenza poiché sono tra le poche specie di Astrildidi che hanno scarsamente sviluppato l'istinto a fabbricare il nido. È facile immaginare, allora, le conseguenze di questo loro comportamento.

Allevati a mano diventano domestici

Presentano, però, anche lati positivi; allevati a mano divengono animali da compagnia. Molti anni fa alimentai allo stecco una Amadina a testa rossa, un



maschio , che con il tempo si rivelò «un piccolo cane a forma di uccellino». La sera, a volte, rimaneva per lungo tempo appollaiato sul bracciolo della poltrona o sulle mie gambe e sembrava guardare con me la televisione. Quando si stancava, disturbato dalla luce del video, o volava alla gabbia dimostrando chiaramente il desiderio di essere portato in un luogo buio per dormire, o si infilava in una tasca della mia giacca dove rimaneva fino a quando allungata una mano, non lo prelevavo per trasferirlo nel suo consueto alloggio.

Una peste durante il richiamo sessuale

In alcuni giorni, ma specialmente nel periodo del richiamo sessuale, era una vera peste. La penna che nello scrivere si muoveva con la mano, le stesse dita, gli orecchi erano per lui altrettanti avversari da aggredire, anzi che aggrediva con grande determinazione. Allora quel suo beccuccio robusto stringeva, colpiva e tentava di lacerare e la cosa non era affatto piacevole.

Non aveva nessun timore e qualsiasi cosa facessi per impaurirlo e tenerlo lontano si rivelò inutile. Lo ghermivo con falsa cattiveria nell'atto di stringerlo, lo facevo roteare vertiginosamente nel pugno chiuso, lo buttavo letteralmente via, lo avvolgevo in un fazzoletto che annodavo per gli angoli in modo da formare un piccolo fagottino; niente da fare, appena libero riprendeva imperterrito la tenzone.

Il coraggio di Leoncino rasentava la temerarietà

Il suo coraggio e la sua temerarietà erano tali che se mimavo con la mano una «zampata» invece di fuggire mi aggrediva rimanendo, a volte, per un attimo a mezz'aria attaccato alla punta delle dita come in un fumetto di Walt Disney. Quando non ne potevo più lo richiudevo in gabbia. Per questo comportamento battagliero, durante il quale alzava le piume della testa e del collo formando una sorta di criniera gli misi il nome di «Leoncino»: piccolo leone» («Avifauna» 4 (6) 1981).

GENERE AMADINA



Il Genere Lonchura

Il genere Lonchura è quello che nella famiglia racchiude il più alto numero di specie, anche se non c'è identità di vedute tra i sistematici considerando alcuni specie quelle che altri classificano come sottospecie.

Il vecchio gruppo del genere Lonchura, i Cappuccini, comprenderebbe trenta specie. In tempi recenti, però, sono stati aggiunti anche i generi Euodie, Odontospiza, Sperrestes e Lepidopygta portando così a 37 le specie incluse nel genere Lonchura.

I CAPPUCCINI

I «Cappuccini» sono un gruppo di uccelletti dai colori modesti con piumaggio prevalentemente bruno-marrone, nero e bianco; becco scuro e robusto di forma conica; coda corta con le due timoniere centrali appuntite. Il loro areale va dall'India al Sud-Est asiatico fino alla Nuova Guinea.

Specie non reperibili in commercio

Ai fini della possibilità di acquisto, alcune specie sono conosciute esclusivamente con i nomi latini (*L. molucca*, *L. kearn*, *L. fuscans*, *L. leucogastroides*, *L. melaena*, *L. montana*, *L. caniceps*, da non confondere con *L. (Odontospiza) caniceps* descritta in seguito, *L. nevermanni*, *L. grandis*, *L. terinki* ecc.) e questo è sufficiente a comprendere la loro irreperibilità in commercio.

Cappuccini poco comuni nelle gabbie

Altre specie sono conosciute anche con nomi italiani come il Cappuccino testa argento *L. flaviprymna* (Australia), il Cappuccino a piastrone *L. ferruginosa* (Asia), il Cappuccino dal ventre bianco *L. leucogastra* (Asia), il Cappuccino dal ventre rosso *L. spectabilis* (Nuova Guinea) e il Cappuccino di Hunstein *L. hunsteinii* (Nuova Guinea).

Ma anche per questo secondo gruppo, eccetto la *L. ferruginosa*, considerata da alcuni sistematici sottospecie della *L. malacca* (Cappuccino tricolore), e la *L. leucogastra* importate raramente, si tratta di uccelli sconosciuti nelle gabbie degli amatori.



LONCHURA CUCULLATA



Lonchura maya



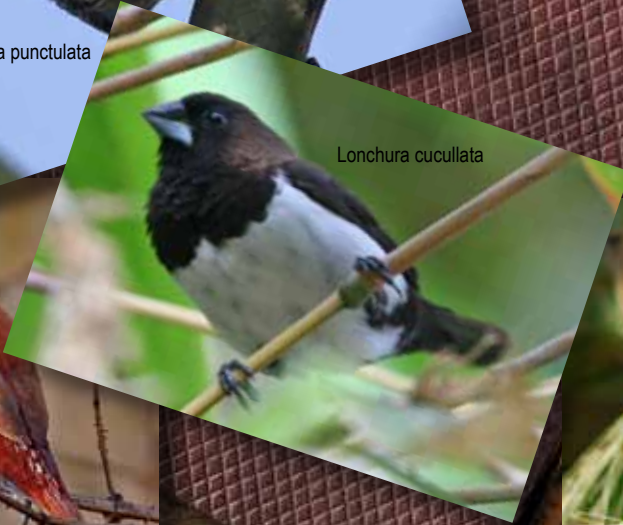
Lonchura maya



Lonchura punctulata



Lonchura cucullata



Lonchura cucullata



Lonchura punctulata juvenile



Lonchura punctulata



Lonchura bicolor

GENERE LONCHURA

I Cappuccini asiatici più frequentemente allevati

Le poche specie importate con regolarità provengono tutte dall'Asia e sono: Il Domino *L. punctulata*, del quale si conoscono alcune sottospecie, caratterizzato dalla macchiettatura del petto. Il Cappuccino a testa bianca *L. maya* riconoscibile appunto dal colore bianco della testa. Il Cappuccino tricolore *L. malacca* con testa, parte superiore del petto e centro del ventre neri; fianchi e parte inferiore del petto: bianchi; castano il rimanente piumaggio.

Il Cappuccino a testa nera *L. malacca atricapilla* simile al precedente ma privo del colore bianco e leggermente più piccolo.

Un parente del Passero del G.

e due cappuccini australiani, sempre dall'Asia, è il Cappuccino a coda lunga *L. striata* (dall'incrocio di alcune sue forme sub specifiche e da successive mutazioni di colore è derivato l'attuale Passero del Giappone, creato dai Cinesi).

Abbastanza note agli appassionati, anche se da tempo è proibita l'esportazione dai luoghi di origine, sono due specie di Cappuccino australiani riprodotte da tempo in cattività con l'ausilio dei Passeri del Giappone: la Donacola a petto castano *L. castaneothorax*, con le parti superiori bruno-cenerino e bruno-marrone; gola e guance nere; petto castano; parte bassa del petto e ventre bianchi, separati da una striscia nera e la Donacola petto bianco *L. pectoralis*, prevalentemente di colore grigio con gola, guance e lati del collo neri; alto petto bianco a macchie nere.

Difficile assortire delle vere coppie

Se escludiamo la Donacola petto castano tutti gli Autori di libri di ornicultura sono concordi nel ritenere che i Cappuccini, almeno le specie facilmente reperibili, siano molto restii a riprodursi in purezza in cattività e che minori difficoltà si incontrino ibridandoli con femmina di Passero del Giappone.

Il fenomeno potrebbe dipendere più che da una reale difficoltà ad adattare il ciclo riproduttivo al nuovo tipo di vita, a mancanza di dati trattandosi di uccelli con dimorfismo sessuale quasi nullo e disponibili sul mercato a basso costo.

(continua)

L. castaneothorax



L. leucogastra manuelei



Il Cardinale verde *Gubernatrix cristata* (Vieillot) 1817

Alamanno Capecchi

Il Cardinale verde, unico rappresentante del genere *Gubernatrix*, è un Passeriforme di taglia medio-piccola (L.T. 18 -20 cm).

Il maschio ha le parti superiori verde oliva con marcature più scure; guance e gola gialle; cresta e bavaglino neri; parti inferiori giallo verdastre.

Becco nerastro; zampe grigie.

La femmina ha i colori molto più scialbi: il verde ed il giallo sono sostituiti rispettivamente dal grigio-verde e dal bianco sporco.

Habitat e comportamento

Proprio dell' Uruguay e del Nord e Est dell'Argentina predilige i boschi di chañares, algarrobos, quebrachos e caldenes fino a circa 700 metri sul livello del mare.

Sommamente territoriale vive solitario o a coppie (In casi eccezionali sono stati osservati stormi, anche di cinquanta esemplari, formati da adulti e giovani da poco indipendenti) spostandosi sul terreno e tra i bassi cespugli alla ricerca di semi, frutti, vermi ed insetti. Si riproduce tra settembre e novembre, in nidi semisferici, ben curati, intessuti all'interno con muschi e setole, collocati a non molta altezza dal suolo in fitti arbusti o tra i rami degli alberi.

Le uova (2 - 4) sono di colore celeste-verdognolo con macchie e righe nere, distribuite su tutta la superficie. Incubazione 12-13 giorni.

Permanenza al nido 13-15 giorni.

La completa indipendenza a 45-48 giorni dalla nascita.



I maschi sono particolarmente apprezzati per le loro doti canore. Specie, in passato, catturata in grandi quantità e in modo scriteriato per soddisfare le remunerative richieste del mercato, è ora protetta perché in allarmante diminuzione tanto in Argentina, come in Uruguay.

In Uruguay, nel 1.997, fu avviato un programma di riproduzione in cattività con l'obiettivo di eliminare, o almeno diminuire, la pressione sulle popolazioni selvatiche. Per ora, purtroppo, sono pochi gli allevatori del Cardinale verde in cattività e la sua produzione è esigua, molto lontana dall'obiettivo prefissato. Attualmente potenziare la specie in natura con prelievi dagli allevamenti è ancora un sogno.

Il Cardinale verde in cattività.

Sono numerosi i libri di ornitocoltura, dedicati agli uccelli esotici, che trattano l'argomento. Da una rapida scorsa, a quanto scritto dagli autori riportati in bibliografia, possiamo ritenere il Cardinale verde specie robusta e facilmente riproducibile in voliera, anche di modeste dimensioni.

Per avere successo è sufficiente tenere presenti poche e semplici regole.

Nell'aviaro ricco di piante adatte per la costruzione del nido, agli inizi della primavera, deve essere introdotta una sola coppia. Per stimolare la riproduzione possono essere utilizzati nidi a cassetta o cestelli di vimini, ben nascosti tra i rami.

Per l'alimentazione, somministrare un miscuglio composto da scagliola, miglio, panico, canapa e girasole, integrato con pastoncini per insettivori e all'uovo e, se possibile, con semi di piante selvatiche e verdure varie (centocchio, tarassico ecc.)

Assolutamente indispensabile abbondante cibo vivo nel periodo riproduttivo: in particolare piccole locuste, cavallette, bruchi, e pupe di formica.

Appena i giovani si alimentano da soli, di norma a circa due settimane dall'involò, devono essere trasferiti in altra voliera, soprattutto se la coppia



inizia una successiva nidificazione, per evitare pericolose aggressioni da parte del maschio.

Sulle possibili spiacevoli conseguenze dell'aggressività intraspecifica sono numerose le testimonianze. Tra queste ne riporto una di "vecchia data" tratta da un articolo, tradotto dal tedesco, della fine dell' '800 (Vedi bibliografia)

"Il signor M.Schmidt, di Francoforte, dà i seguenti ragguagli intorno a questo zigolo in schiavitù.

"Gia da due anni noi possediamo parecchi cardinali verdi che durante l'estate teniamo all'aperto in una uccelliera, e durante l'inverno in gabbie separate ed in stanza calda. Si cibano di miglio, semi di canapa, di carnetagliuzzata, uova di formiche, vermi ed insalata. A quanto pare trovano confacente questo alimento, tuttavia non sono mai così allegri o vivaci come i veri cardinali.

Essi risentono molto le variazioni atmosferiche; appena l'aria si raffredda si rannicchiano subitamente in un angolo della gabbia.

Con gli altri uccelli vivono in pace. Io li tenni assieme ai cardinali domenicani, ai tessitori dalla testa nera e dalla maschera nera, senza che mai nascesse litigio; ma nel maggio e nel giugno, tempo della riproduzione, non è raro che nascano fiere lotte fra i maschi; e sempre qualcuno resta ucciso o ferito a morte, onde è bene dividerli tosto che si manifestino sintomi di litigi.

Nella scorsa estate ebbi occasione di assistere al termine di uno di tali combattimenti.

Al mio arrivare uno dei combattenti gravemente ferito al capo non era più in grado di difendersi e giaceva in fondo alla gabbia respirando a stento: ma il vincitore non ancor pago lo trascinava per la gabbia, finché gli ebbe strappata la pelle del capo, già affatto spiumata, poscia afferrandolo per un altro punto. Cercai di salvare la vittima dallo strazio tenendo un bastone fra essa ed il persecutore, e chiamai intanto il custode; ma il vincitore irritato, cercando di avvicinarsi al vinto, rinnovava l'attacco appena che io facessi sembante, di ritirare il bastone.

Tolti dalla uccelliera, in un col ferito, tutti i cardinali verdi, ad eccezione di una sola coppia, questa incominciò a costruire un nido in una cestella avente un orlo alto tre pollici, con steli, con eriche, senza alcun rivestimento interno. Il nido fu compiuto in cinque giorni lavorandovi assiduamente il maschio e la femmina, tanto prima che dopo il mezzodì.

La femmina vi si collocò come se covasse; ma scoprimmo che, sebbene non avesse deposto alcun uovo, se ne stette tranquillamente in atto di covare per alcune settimane.

Il maschio la surrogava, una o due volte al giorno, o si poneva a farle compagnia nel nido.

Più volte osservai che portava cibo alla femmina.

L'accoppiamento non venne osservato.

Nel giugno una coppia di cardinali domenicani, che si trovava nella stessa gabbia, ebbe prole, ed allora la femmina del cardinale verde abbandonando il suo nido vuoto, prendeva viva parte all'allevamento dei piccini, portando loro da mangiare. I genitori respingevano scortesemente queste attenzioni, ma l'accorta femmina seguendo il materno istinto spiava quando fossero assenti per portare da mangiare ai piccini.

Il signor Halberger di Stoccarda fu più fortunato di noi, ottenendo da una coppia di cardinali verdi, entro una gabbia all'aperto, parecchi piccini; ma sventuratamente non si fecero osservazioni precise, ed io seppi soltanto che il nido era composto interamente di ramoscelli. Due giovani venuti in nostro possesso prosperarono a meraviglia. Ebbi occasione di sentire il canto di questo uccello da un unico maschio che possedemmo per alcuni anni. E' molto semplice; io lo rappresenterei scrivendo "du diu, vidù, vidù, diu." od anche "du diu, dwi vidu, vidu, diu." Ha voce piena e sonora, e la fa udire di frequente nei mesi estivi prima del meriggio".

Esperienza personale.

Anche in questo caso ho ben poco da dire. Il mio primo incontro “dal vivo” risale a tanti anni fa. In un giorno dell'estate del 1948 mi preparavo all'esame di embriologia su un vecchio testo stampato più di cinquant'anni prima aggiornandolo alla meglio con gli appunti presi a lezione, quando entrò nella stanza mia sorella:

“Nell'orto, tra le piante dei pomodori, c'è uno strano uccellino” disse. Presi il piccolo binocolo da teatro, in madreperla e argento, ereditato dalla nonna, e mi appostai alla finestra, dietro le persiane. Dopo poco lo vidi: era un Cardinale verde.

Appena il tempo per identificarlo, poi un gatto, sbucato all'improvviso, lo fece alzare in volo precipitosamente. In un paese vicino, in festa per la ricorrenza del Patrono, si era accampato un piccolo zoo viaggiante che aveva tra gli altri animali, come pubblicizzato sui manifesti, “serpenti e uccelli, mai veduti, delle misteriose foreste vergini americane” Sicuramente il piccolo fuggitivo proveniva di là. Nel 1957 ne acquistai una coppia in un negozio di Viareggio e poco dopo, a Livorno, un giovane maschio particolarmente calmo e domestico che non ebbi difficoltà a credere a quanto mi disse il rivenditore per giustificare il prezzo alto: “Questo è nato in voliera e svezzato a mano”.

Alloggiai la coppia in una piccola voliera munita di ruote, che all'inizio della cattiva stagione trasportavo al coperto nella stanza ripostiglio, e il maschio in una comoda gabbia da salotto.

Li tenni per alcuni anni poi li cedei, dopo una breve contrattazione, in cambio di una magnifica coppia di Cardinale rosso.

Scrivendo Michele Lessona 115 anni fa in - Storia naturale illustrata - edita da Sansogno “Vive nell'America meridionale uno zigolo grazioso che mostra bene evidenti i caratteri della famiglia, ma si distingue subito poiché ha un ciuffo erigibile sul capo. Perciò fu detto Zigolo dal ciuffo”. Tra poco, se le cose non cambieranno, correremo il rischio di dire: viveva e di ripeterlo per migliaia e



migliaia di animali e di piante. Auguriamoci che quanto scrisse Konrad Lorenz nel “ Il declino dell’Uomo” si avveri: “L’Uomo è soltanto un effimero anello nella catena delle forme viventi. Ci sono buone ragioni per pensare che egli sia soltanto un gradino nella scala che porterà a un essere realmente umano”.

Bibliografia.

- R. Howard and A. Moore, 1991 – A complete Checklist of the birds of the World- Academic Press, London
- P. Cristina, 1969-Uccelli da gabbia e voliera di tutto il mondo-U. Hoepli, Milano.
- V. Orlando, 1959-Uccelli esotici-Edizioni Encia, Udine.
- Austen, Singer, 1962 – Uccelli del mondo-A. Mondatori, Milano.
- Grzimek, 1971-Vita degli animali - vol 9°, Bramante, Milano
- R. Massa, L. Bottoni, C. Violani, 1993-Lista in lingua italiana degli uccelli di tutto il mondo-Università degli studi di Milano
- Charles G. Sibley, 1996 - Birds of the World – Edizione su CD
- Christopher M. Perrins, 1991-Enciclopedia illustrata degli uccelli-A. Mondatori, Milano
- F. Woolham, D. Avon, T. Tilford, 1979-Aviary Birds in Colour-Blandford Press, London
- G. Mandahl-Barth, M.G. Peyrot-Maddalena, 1972-Uccelli da gabbia e da voliera-Editrice S.A.I.E., Torino.
- Matthew M. Vriends, 1985-Uccelli da gabbia e da voliera-A. Mondatori, Milano
- P. Cristina, 1969-Uccelli da gabbia e voliera di tutto il mondo-U. Hoepli, Milano.
- Helmut Bechtel, 1976-Il libro degli uccelli da gabbia e da voliera-Muzzio editore, Padova
- Lessona M., 1890 “Storia Naturale Illustrata” Vol. 2° Sonzogno Editore, Milano.
- Walraven Chr, 1970 - Uccelli esotici nei loro colori - Edizioni Encia, Udine.
- P. Eoli 1976 - Uccelli da gabbia e da voliera - Fratelli Fabbri Editori, Milano.
- Gismondi E. 1993 - Gli Uccelli esotici - De Vecchi Editore, Milano
- Menassé V., 1971 - Enciclopedia dell’ornicoltore – Edizioni Encia, Udine.

FEDERAZIONE EUROPEA ORNITOFILI



La costituzione di una Federazione nazionale ma con respiro ampiamente europeista è senza alcun dubbio un progetto ambizioso ... soprattutto quando nasce in un settore tradizionalmente chiuso e nel quale le innovazioni sono spesso guardate con sospetto.

Tuttavia la profonda convinzione che i mutati scenari italiani, comunitari e mondiali conseguenti alle differenti consapevolezze e sensibilità ambientali richiedono un differente approccio all’universo dell’ornitocultura utilizzando i nuovi strumenti di comunicazione e cercando di suscitare interesse nei giovani, sono stati il motore che ci ha spinto a costruire un’entità nuova e moderna.

Moderna per la visione globale del settore, perché altamente partecipativa (ogni singolo socio delle varie associazioni affiliate è socio della FEO, presenza alle assemblee e può far udire la propria voce senza mediazioni di sorta), perché costituita secondo i canoni della più avanzata democrazia (con nettissima separazione dei tre poteri legislativo-esecutivo-giudiziario e piena indipendenza di quest’ultimo), perché fornisce un’alternativa di scelta senza assumere posizioni di conflittualità.



È facile dire che tutto questo è un sogno: noi siamo certi che, anche con il tuo aiuto, può diventare una realtà sempre più solida.



Considerazioni sull'alimentazione del **Diamante mandarino** e del **Diamante di Gould** (e non solo) prima parte

Premetto innanzitutto che queste considerazioni, anche se specifiche per i suddetti due diamanti, possono però essere utili, almeno in parte, anche per altri volatili.

Alimentare i Gould ed i mandarini non è certo cosa particolarmente difficile: ormai infatti quelli che troviamo nelle nostre gabbie e voliere sono uccelli non di cattura che, allevati da generazioni in cattività, sono ben adattati all'alimentazione "artificiale" che forniamo loro. Tuttavia ciò non significa che non si debba prestare attenzione all'alimentazione da fornire, ricordando sempre che i mandarini (soprattutto gli ancestrali non maggiorati) sono più rustici dei Gould (ma come ogni regola anche questa ha le sue eccezioni...).

Cominciamo con la base della loro alimentazione, consistente in una miscela di semi (miscela per uccelli esotici): in commercio se ne trovano molte, tuttavia dobbiamo evitare di acquistare miscele scadute e/o scadenti (scusate il gioco di parole), dobbiamo evitare miscele contenenti semi vecchi o infestati da parassiti o che abbiano un cattivo aspetto (basta un po' di esperienza); inoltre è inutile offrire ai nostri uccellini miscele contenenti semi che, di solito, loro neanche osservano: infatti una buona miscela dovrebbe contenere diverse varietà di panico e di miglio, poi scagliola e per finire niger (poco). "Fregature" da evitare sono le seguenti: se non vi fidate molto del negoziante, evitate di acquistare semi sfusi – ma lo stesso discorso è valido, anzi è ANCOR più valido, per i pastoncini - dei quali semi

Luca Trombetta (piccolo allevatore
di esotici della provincia di Frosinone)
lutrom@hotmail.com
socio AODAT



(e pastoncini), se sfusi, non potrete conoscere con certezza né la data di scadenza né la marca né l'esatto contenuto (tra le migliori marche di semi ricordiamo Versele-Laga, Natural Italia e Manitoba, però, in ogni caso, vi raccomando di tenere sempre gli occhi ben aperti); non acquistate miscele contenenti estrusi vari (sono palline colorate) che dovrebbero contenere vitamine e minerali (nella maggior parte dei casi questi estrusi sono di cattiva qualità e non graditi ai pennuti – le eccezioni sono poche e comunque queste “eccezioni” non le troverete quasi mai nei supermercati e nella maggior parte dei negozi –).

Passiamo ai minerali: l'osso di seppia deve sempre essere messo a disposizione; inoltre io lascio sempre a disposizione una linguetta (le linguette sono minuscole mangiatoie da mettere tra le sbarre della gabbia) di sali minerali – da rinnovare ogni tanto anche se non consumata interamente – che gli uccelli mangeranno secondo necessità (ricordo a tal proposito che, a quanto pare, i Gould hanno bisogno, rispetto ad altri uccelli, di una maggior quantità di iodio; pertanto scegliete sali minerali integrati anche con iodio – ma il discorso sullo iodio supplementare da fornire ai Gould dovrebbe essere ben più lungo –). Il grit non viene fornito da tutti gli allevatori, io personalmente lo do molto raramente, comunque se lo date ricordate che il grit non dovrebbe contenere silicati (silice) che, non essendo digeribili, potrebbero dare problemi all'animale: inoltre, anche se non tutti sono d'accordo, il grit andrebbe preferibilmente eliminato nelle prime due settimane di vita dei pulli.

Il discorso sulle vitamine da fornire diventa un po' complicato (però sarebbe più preciso parlare di integratori, anche perché spesso nella confezione sono contenute non solo vitamine ma anche minerali, aminoacidi e, talora, anche altre “cosette” tipo i probiotici); tra l'altro alcuni allevatori sono contrari al loro uso (poi ogni allevatore ha le sue personali idee e “ricet-



Diamante mandarino - Australian zebra finch / Chestnut-eared Finch (*Taeniopygia castanotis*) in Australia



Zebra Finch is 4 inches (10cm). Greyish-blue on head and neck, turning to duller greyish-brown back and wings, and black tail with white diagonal bands. Bluish-grey chest with black wavy markings, lower chest black, belly almost white. Sides orange-red with white round marks, white 'moustache', black band under eye marks front edge of orange ear spots. Eyes and beak red, legs brownish. Female grey on top with almost-white ear mark, and grey on throat, neck, chest and sides. Immatures have dark beaks.

Zebra Finches inhabit a wide range of grasslands and forests, usually close to water. They are typically found in open steppes with scattered bushes and trees.

The life expectancy of a Zebra Finch is highly variable because of genetic and environmental factors. The Zebra Finch may reach up to 15 years in its natural environment, averaging 5 to 10 years in captivity.

te” che abbastanza spesso, purtroppo, tendono a trasformarsi in dogmi): diciamo che se gli uccelli accettano una dieta varia (cioè se accettano vari tipi di frutta e verdura – ma ricordate di non esagerare con la frutta e la verdura –, pastoncino all’uovo di qualità, sali minerali) allora uno potrebbe anche provare ad evitare di integrare la dieta con le vitamine, in caso contrario dare vitamine diventa indispensabile: credo che questa “prova” sia però da evitare per uccelli a selezione spinta o particolarmente delicati (e ricordando di stare più attenti alle esigenze dei Gould). Se proviamo ad evitare gli integratori (in questo caso sarebbe bene fornire anche erbe e soprattutto semi prativi) dobbiamo però sempre essere pronti a cambiare idea nel caso i risultati non fossero buoni: ad esempio ci sono vari allevatori i quali riferiscono che il mancato uso del Transivit ha portato ad un aumento dei casi di ritenzione dell’uovo. Per chi non lo conoscesse, il Transivit è un integratore utile appunto per evitare la ritenzione dell’uovo (e non solo): è a base di olio di fegato di merluzzo integrato con altre vitamine (A, D3, E); tuttavia esistono integratori ben più completi.

Cerco di dare qualche altro consiglio a tal proposito: innanzitutto evitiamo le vitamine liquide da sciogliere a loro volta nell’acqua che berranno i nostri esotici; le vitamine sono infatti molto “delicate” e quindi, nell’acqua dei beverini, ma anche all’interno delle stesse boccettine in cui le troviamo, tendono a “rovinarsi” e a perdere le loro proprietà; quindi dovremmo preferire le vitamine in polvere da sciogliere nell’acqua; però, devo dire che io, nel mio minuscolo allevamento [vi dico che non sono né un grande allevatore né un veterinario, ma semplicemente un appassionato che si informa e cerca di farsi guidare anche dal buon senso], dunque, dicevo: io, nel mio minuscolo allevamento, sto cercando sempre più di evitare l’uso dell’acqua, ma non nel senso di cercare di abituare i miei uccellini a vivere senza di essa (!!), ma nel senso che sto cercando di evitare – ove possibile – di fornire loro alcune “cose bagnate”: quindi cerco di fornire pastoncini secchi – nel senso di non inumiditi – e cerco di miscelare gli integratori in polvere nel pastone secco e non nell’acqua (naturalmente non tutti gli integratori sono

adatti a questo scopo): questo sia per evitare che le vitamine nell’acqua perdano troppo rapidamente le loro proprietà, sia per evitare di sostituire l’acqua ogni giorno (cosa obbligatoria se sciogliete la polvere vitaminica in acqua), sia per evitare che, se uno non sostituisce giornalmente –ad esempio – il pastoncino, questo, soprattutto nei mesi caldi, possa deteriorarsi ed avvelenare gli uccelli (so di allevatori a cui questo è accaduto!). Per quanto riguarda le vitamine ricordiamo che esse non vanno date ASSOLUTAMENTE in maniera indiscriminata (con ragionamenti del tipo: eh eh eh, adesso li riempio di vitamine così diventeranno riproduttori eccezionali e così potrò vincere otto mondiali in un anno!): infatti l’eccesso di vitamine (soprattutto alcune) è dannoso quanto la mancanza. Pertanto è necessario seguire con grande attenzione le istruzioni riportate sulla confezione (se le indicazioni non sono chiare, evitate di acquistare le vitamine). Tra le marche migliori ricordiamo soprattutto la Nekton (ma anche Ornitalia e Versele-Laga-Orlux, ad esempio, fanno buoni prodotti: però, come già detto, quando fate gli acquisti state sempre con gli occhi ben aperti).



Le vitamine sono importanti soprattutto in certi periodi (e, al variare del periodo, dovrebbero anche variare gli integratori): per preparare gli uccelli alla riproduzione andrebbe dato anche un buon integratore contenente una dose supplementare di vitamina E: però io non amo acquistare integratori che contengono solo vitamina E, come se fosse la panacea di tutti i mali; preferibile è infatti, a parer mio, acquistare integratori che contengano più sostanze. Invece, nel periodo della muta, gli uccelli andrebbero aiutati (e mi riferisco soprattutto ai Gould) con integratori che, oltre a vitamine e minerali, dovrebbero contenere anche una buona percentuale di aminoacidi (proteine) indispensabili per la crescita del piumaggio: ottimo integratore da utilizzare in questo periodo è il Nekton-Bio (in polvere, da sciogliere in acqua). Se preferite appunto sciogliere le vitamine nell'acqua dei beverini, vi ricordo che, oltre a cambiarla – come già detto – ogni giorno, dovete evitare di esporre i beverini stessi ai raggi diretti del sole; inoltre andrebbero preferiti i beverini color blu in quanto proteggono meglio le delicate vitamine dall'azione della luce. Ho letto inoltre che l'acqua in cui vengono sciolte le vitamine non dovrebbe contenere cloro in quanto questo contribuirebbe a farle deteriorare (in pratica dovremmo usare acqua minerale oppure acqua potabile di sorgente): non so quanto questa cosa sia vera, però la riporto (io, non si sa mai, uso l'acqua minerale: probabilmente anche perché ho pochissimi uccelli...).

(Fine prima parte)

Luca Trombetta (piccolo allevatore di esotici della provincia di Frosinone)
lutrom@hotmail.com



LO YORKSHIRE

Origini, Standard e Storia



ORIGINI:

la razza viene creata dagli allevatori di Bradford e della contea di Manchester.

Vengono impiegate per la sua creazione le razze: **LANCASHIRE - BOSSU - NORWICH.**

Lo STANDARD odierno viene disegnato da S.R. GOLDING verso la fine del 1960 e accettato da tutti i Clubs inglesi nel 1962.

STORIA:

Verso la metà del secolo scorso gli allevatori residenti nelle contee dello Yorkshire e di Manchester noti per l'allevamento del **LANCASHIRE** si trovarono in serie difficoltà nell'allevamento di questa razza, sia perchè per dar vita a soggetti di grande taglia si era fatto sempre ricorso all'accoppiamento tra brinati pregiudicando così la linea del **LANCASHIRE** che lo standard prescriveva snella, e sia perchè i vari accoppiamenti tendenti ad ingigantire questo canarino ne avevano fatto un soggetto letargico e scarsamente fecondo. Bisognava correre ai rimedi: si pensò,





allora, a quale canarino ricorrere per il rinsanamento del Lancashire per dare a quest'ultimo una maggiore energia e un più elevato grado di fecondità e tutti quegli altri requisiti che si richiedono ad una razza sana. Si convenne che bisognava creare una nuova razza in possesso di tutte queste caratteristiche positive e accadde così che si abbandonò via, via l'allevamento del Lancashire.

Il canarino, allora, disponibile che più si prestava a questo genere di operazione era il Bossù. C'è da tener presente che il Bossù di allora era un canarino che raggiungeva la taglia di

19 cm - i Bossù odierni arrivano a 15 o 16 al massimo). Con femmine di questa razza scelte fra le più lunghe e di piumaggio intenso si ottennero meticci di forme diverse. Alcuni somigliavano al Bossù, altri al Lancashire, ed altri ancora possedevano caratteristiche intermedie.

Per l'attuazione del programma, si scelsero i soggetti con caratteristiche intermedie che evidenziavano buona posizione e colore di fondo intenso; e questi furono ricoppiati a soggetti Lancashire di grande mole e dal piumaggio composto.

Si ottennero così soggetti con patrimonio genetico il cui 75% era dovuto al Lancashire e il 25% al Bossù. Per il proseguimento del programma furono preferiti quegli uccelli, che oltre a presentare posizione eretta, corpo lungo e affusolato, avevano testa tondeggiante e collo molto corto.

Per anni si continuò a selezionare questo canarino ricorrendo sempre a costanti accoppiamenti col Lancashire fino a determinare la fissazione di certi caratteri (molto lontani dal moderno York): testa tonda, corpo affusolato, posizione eretta, collo evidente, gambe molto lunghe.

Gli sforzi degli allevatori che si erano prefissi questo programma erano in parte appagati: questi nuovi canarini avevano ereditato dal Bossù un ottimo grado di fertilità un elevato grado di rusticità e vivacità, tutte qualità che il Lancashire aveva perduto da tempo. Alcuni allevatori (i più provveduti) non si accontentarono dei risultati raggiunti ma cercarono di migliorare ancora la struttura di questo



canarino. Ricorsero al canarino che secondo il loro punto di vista avrebbe dato allo York quelle caratteristiche di cui era, perlomeno, lo ritenevano carente e così la scelta cadde sul Norwich, e dai primi accoppiamenti con questo ottennero soggetti con teste rotonde, corpi pesanti, gambe corte privi della caratteristica posizione.

Molti allevatori scoraggiati dall'esito di questo esperimento, ritornarono sulle loro posizioni e si limitarono ad allevare il canarino che avevano già ottenuto col primo incrocio del Lancashire.

Altri continuarono e dai meticci ottenuti col Norwich ricoppiati a canarini York molto lunghi e di buona posizione, già in seconda generazione ottennero soggetti con caratteristiche più apprezzabili: testa molto tonda, petto ampio e prominente, gambe leggermente più

corte con cosce ben visibili. La strada per giungere all'obiettivo che gli allevatori si erano preposto non era molto lontana. Già nel 1939 si era rinnovato lo Standard del primo tipo di York e il disegno di R.A. Vowles rimasto in vigore per circa 20 anni, ne fissava le caratteristiche, e cioè fino a quando gli allevatori e i giudici si accorsero che anche i migliori soggetti non erano in grado di raggiungere la tipicità proposta dal disegno.

Intorno al 1960 S.R. Golding propose alla **SOUTHER YORKSHIRE CANARY CLUB** un disegno di sua elaborazione, che fu subito accettato dal Club suddetto e dal **BRISTOL YORKSHIRE CANARY District** e verso la fine del 1961 lo standard di Golding fu accettato da tutti, compreso lo **YORSHIRE CANARY CLUB**. (La tavola a fondo nero rappresenta il disegno dello standard originale disegnato da Golding e adottato in tutte le mostre. Il disegno mi è stato donato dal sig. Golding in persona nel 1972).

DESCRIZIONE DELLO STANDARD

TESTA: La forma prescritta dallo standard si ottiene difficilmente. Essa deve essere: molto rotonda e ampia, vista dall'alto, la curvatura della testa scende verso il dorso con una linea curva senza soluzione di continuità degradando fino all'attaccatura delle spalle senza evidenziare il collo.

OCCHI: Grandi e ben centrati, sopracciglia marcate, ma aderenti e che lasciano l'occhio completamente scoperto.

BECCO: corto, conico, robusto.

SPALLE E TORACE: Le spalle alte, prossime alla nuca e aderenti a questa il più possibile, devono formare un unico blocco con la parte superiore del corpo. Il petto ampio che partendo dalla parte inferiore del becco dovrà discendere assottigliandosi, tanto che testa, spalle e petto devono formare quasi un blocco unico marcato, nella sua uniformità dalla sola linea delle spalle, che protesa verso l'alto degrada verso il collo e la parte inferiore del corpo.

CORPO: La parte inferiore del corpo che inizia dalla linea mediana del petto e del dorso, deve assottigliarsi e portandosi verso l'attaccatura della coda non deve subire interruzioni nella sua continuità.

L'effetto che deriva da questo assottigliarsi e che gli inglesi definiscono «affusolamento» è prerogativa necessaria che distingue un canarino York di grande qualità. Se ne deduce che la linea dello York nella parte superiore evidenzia solo una leggera curva al livello delle spalle e discende degradando senza interruzione passando per le ali fin sopra l'attaccatura della coda e incontrandosi con questa forma un leggero angolo, tanto che la coda apparirà leggermente rialzata. La curva inferiore che parte dalla linea mediana del petto degraderà verso l'attaccatura della coda passando netta sulle gambe senza irregolarità, tanto da lasciare intravedere le cosce.

GAMBE E POSIZIONE

La posizione dello York è la dote peculiare per un soggetto da concorso. (alla posizione gli inglesi danno la massima importanza: si vedono alle mostre, in Inghilterra, soggetti che mancano di molti requisiti, premiati soltanto per la loro corretta posizione),

Soltanto gambe e zampe ben proporzionate e sane riescono a dare a quest'uccello una buona posizione e sono sempre i soggetti intensi obrinati di mole leggera che meglio si evidenziano.

Le gambe di uno York di alta qualità debbono essere di media lunghezza, cosce ben visibili ricoperte da piume lisce e ben aderenti. Tanto più sono unite le gambe, migliore risulta la posizione dell'uccello.

PIUMAGGIO

Il piumaggio di uno York di eccellente qualità deve essere serico, brillante, molto aderente al corpo sì da evidenziarne la forma richiesta dallo standard.

A questo punto bisogna fare un discorso: mi è capitato, a volte, di ascoltare le lamentele di qualche allevatore che non capiva come mai alcuni soggetti che a lui apparivano piccoli e snelli avessero potuto prevalere su soggetti di grande mole (derivati da accoppiamenti tra brinati) il cui piumaggio, abbondante quindi poco aderente finiva per snaturare le caratteristiche formali richieste dallo standard.

E' bene cercare di far capire, soprattutto a coloro che iniziano l'allevamento di questa razza, che se il loro intendimento è solo quello di selezionare soltanto soggetti di grossa mole pregiudicano tutti gli altri requisiti fondamentali dello York. In Inghilterra, i soggetti di grossa mole, vengono premiati soltanto se posseggono tutte le qualità richieste dallo standard.

Un discorso più approfondito sarà fatto quando parleremo degli accoppiamenti.

ALI E CODA

Le ali, ben aderenti al corpo discendendo sul dorso non debbono lasciare intravedere spazi o incrociarsi sovrapponendosi. Leggermente, dopo l'apice terminale delle ali, ha inizio l'attaccatura della coda che stretta e composta completerà la forma armoniosa dello York.

TAGLIA

La lunghezza richiesta dell'attuale standard è di circa cm 17 e mezzo (per l'esattezza cm. 17,20).

Queste dimensioni sono, a volte, di gran lunga superate da maschi di grossa mole e non recano pregiudizi soltanto se il soggetto è in possesso di tutte le altre caratteristiche che lo standard prevede.

E', pertanto, evidente che, nei limiti, le misure dello standard vanno prese in con-

siderazione con molta elasticità giacchè, sopra ogni cosa, ci si deve ricordare che lo York è canarino di forma e di posizione. La sola dimensione di uno York non fa di questo un campione.

CONDIZIONI GENERALI

Posto nella gabbia da esposizione, lo York deve mantenere una certa vivacità e irrequietezza nervosa e nel contempo, il suo atteggiamento deve manifestarsi fiero e disinvolto pur mantenendo una normale domesticità. Colore ricco e brillante è l'ultima caratteristica richiesta dallo standard allo York da esposizione.

SCALA PUNTI - Standard fissato dalla YCC

TESTA	p.	20
CORPO	p.	10
POSIZIONE	p.	25
PIUMAGGIO	p.	25
TAGLIA	p.	10
CONDIZIONI	p.	10

Totale p. 100



15-16-17- Ottobre 2010

3° SALONE degli UCCELLI MOSTRA ORNITOLOGICA " Città di Gubbio" Campionato Nazionale FEO

14 OTTOBRE, ALLESTIMENTO MOSTRA
15 OTTOBRE PREPARAZIONE GABBIE , INGABBIO .
16 OTTOBRE, INGABBIO AL MATTINO .
GIUDIZIO AL POMERIGGIO - CONVEGNI
17 OTTOBRE , CONVEGNI
PREMIAZIONI E SGABBIO SOGGETTI



VI ASPETTIAMO NUMEROSI

FISIOLOGIA E ANATOMIA DEGLI UCCELLI

Aberrazioni di colore

Sono le modificazioni improvvise, per anomalia, dei normali colori della specie.

Possono essere simmetriche o asimmetriche rispetto alle aree coperte e si suddividono in:

albinismo, isabellismo, acianismo e melanismo che non hanno qui l'esatto significato attribuito ai canarini di colore.

L'ALBINISMO o piumaggio bianco è caratterizzato dalla mancanza di pigmentazione delle piume per una lesione nella sostanza che ne riempie le cavità. Barbe e barbicelle presentano all'esame una svasatura e la sostanza corticale è rotta, contorta ed avallata.

Nell'albinismo totale o leucocromismo il piumaggio è totalmente bianco, gli occhi rossi, la carne rosa pallido, becco e unghie quasi trasparenti. L'albinismo parziale, simmetrico o pezzato, è comune a molte specie in particolare a livrea nera.

L'ISABELLISMO è la trasformazione del colore normale in una tinta rossigna o isabella più o meno pronunciata bruna o caffè-latte. Può essere totale o parziale e provocata da particolari trattamenti.

L'ACIANISMO o luteismo è la trasformazione in giallo del colore verde; può essere accompagnata all'albinismo. L'anomalia totale è piuttosto rara e si riscontra negli uccelli in cui il verde è dominante.

IL MELANISMO è dovuto a una sovrabbondanza di pigmento scuro o melanico e l'uccello che ne è colpito acquista un piumaggio più scuro del normale. Può accompagnarsi all'albinismo soprattutto nelle penne della coda e delle ali. Il melanismo totale è molto raro.

mensile on line
ORNIEUROPA
Organo ufficiale della Federazione Europea Ornitologi



Le anomalie di colore sono malattie di regola non trasmissibili per quanto molte di esse siano state fissate e riprodotte nella progenie. La norma è che soggetti aberrati producono figliolanza normale.

Alle aberrazioni di colore sono state attribuite cause diverse (anomalia dei globuli del sangue, del patrimonio genetico, carenze alimentari, impossibilità di assimilazione dei pigmenti, etc.) ma nessuna - a rigore - pare giustificata. Una causa più attendibile è una probabile modificazione delle cellule che formano le piume o una lesione dei rispettivi follicoli, modificazioni e lesioni parziali o totali ciò che dà luogo alla diversità delle aberrazioni considerate.

Ormocromismo e mimetismo

La piuma dell'uccello, allo stato adulto, non contiene materia viva e da ciò la sua usura e la necessità d'essere periodicamente rinnovata. La caduta delle piume vecchie e la loro sostituzione con piume nuove costituisce il fenomeno della muta. Ha normalmente luogo una volta all'anno e, in qualche caso, due.

Le piume cadono e ricrescono con un certo ordine di modo che l'uccello non sia impedito del volo.

Secondo l'età e il sesso, gli uccelli possono rivestire piume diverse gli uni dagli altri.

Talvolta l'aspetto definitivo del piumaggio non viene raggiunto che dopo qualche anno dalla nascita (esempio i Rapaci). Nella stagione delle cove il piumaggio acquista sovente un aspetto più brillante detto piumaggio di nozze e non sempre i due sessi hanno lo stesso disegno e la stessa colorazione delle piume ciò che costituisce il dimorfismo sessuale.

In genere il maschio è più riccamente ornato della femmina; più raramente il maschio e la femmina presentano piumaggi brillanti e ben dotati ma con colorazioni del tutto diverse, eccezionalmente infine la femmina è più brillantemente dotata del maschio. La minore vivacità del piumaggio delle femmine di

mensile on line
ORNIEUROPA
Organo ufficiale della Federazione Europea Uccellini



molte specie sembra un accorgimento della natura per renderle meno evidenti sul nido durante la cova e quindi una finalità difensiva delle delle specie. Il dimorfismo sessuale non è di regola nel canarino e la sua apparizione in qualche varietà di colore è derivata dall'ibridazione col Cardinalino del Venezuela. |

Per scopi difensivi contro i pericoli che lo minacciano, il piumaggio dell'uccello può offrire esempi di omocromia (colore bianco dei Lagopedes durante la stagione delle nevi) o di mimetismo (rassomiglianza del Cuculo allo Sparviero carnivoro).

Le aberrazioni di colore di cui stè fatto cenno come l'albinismo, il melanismo, l'isabellismo, ecc. parziali o totali, possono essere dovuti a mutazioni del patrimonio genetico, fatto che ha consentito, in canaricoltura, la creazione di una grande varietà di canarini interessanti le classi di colore.

Il becco

Il becco è formato da due mandibole ossee, la superiore e l'inferiore, ciascuna ricoperta da un rivestimento corneo, costituito secondo i casi da uno o più strati.

L'estremità del becco, in alcuni uccelli (Anitre, Gabbiani, Smerghi) termina a uncinetto o artiglio.

Nei Rapaci, Parrocchetti, Colombi, la base della mandibola superiore è ricoperta da una escrescenza, caruncola o cera, spesso di colore diverso da quello della mandibola. Le narici, poste nella generalità dei casi alla base della mandibola superiore, sono raramente ostruite e generalmente separate da una chiusura ossea.

Gli uccelli si servono del becco per afferrare gli alimenti e poiché questi sono molto vari, anche il becco è portato a presentare uno svariato numero di forme.

Gli insettivori hanno un becco tenero, talvolta leggermente appiattito (Pigliamosche) o corto e profondo



in particolare negli uccelli che si nutrono di prede prese al volo (Martinetti). Quando la preda dev'essere raggiunta nelle corolle dei fiori, il becco è lungo e sottile (Colibrì, Melifagi), mentre è diritto e robusto nei Picchi che devono incidere il legno per scoprirvi le larve nascoste.

Il becco dei granivori atto a sbucciare i grani, è corto, spesso e soiidò e in genere diritto e conico (Passeri, Verdoni, ecc.). Fa eccezione quello dei Parrocchetti che è fortemente incurvato alla maniera di quello dei Rapaci, che è corto e forte, la mandibola superiore adunca, atta a catturare e a sbranare la preda.

I Cacciatori che si cibano di piccoli organismi vegetali e animali che ricercano fra le erbe di palude o sotto i sassi dei torrenti, hanno dei becchi di forma e lunghezza diversa. E' corto e adunco nei Glareoli, piccolo e arcuato verso il basso nei Chiurli o verso l'alto nell' Avoceta, sottile e di variabile lunghezza nei Beccaccini, nei Cavalieri, ecc.

I Pescatori presentano due principali tipi di becco: uno lungo, forte e conico alla base (Martin pescatore, Airone), l'altro terminante ad uncino (Gabbiani, Petrelli). Certi uccelli acquatici che si nutrono di cibo misto, tanto animale che vegetale (Anitre, Oche) hanno nella parte interna delle mandibole una serie di lamelle cornee, poste trasversalmente, che consentono la fuoriuscita dell'acqua aspirata col cibo (lamellirostri).

Becchi curiosi

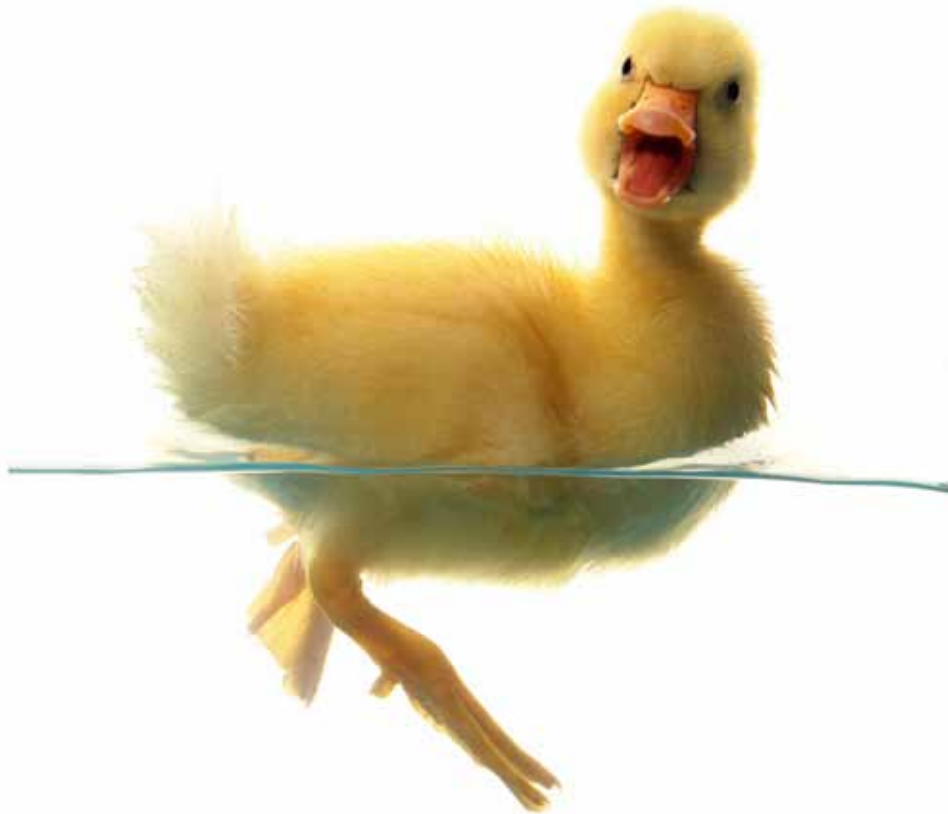
Una infinità di uccelli si distinguono per i loro curiosi becchi. I Croieri, ad esempio, incrociano le mandibole incurvate e hanno la funzione di scartare con facilità le scaglie dei frutti delle conifere; gli Spatula hanno un bocco lungo, piatto e largo terminante a spatula; quello degli Anarhyachus è incurvato sulla destra e presenta un esempio di asimmetria bilaterale, quello degli Apteryx molto allungato, ha le narici che si aprono verso l'estremità, quello dei Pellicani, lungo e molto aperto, è munito



di una copiosa sacca membranosa sotto la mandibola inferiore; quello dei Becchi a Cesovia, sottile lateralmente quanto un tagliacarte e con la mandibola superiore più corta dell'inferiore.

Infine i becchi enormi dei Tucani e soprattutto dei Calao di cui lo schema osseo è in realtà leggero e spugnoso.

La lingua completa talvolta l'azione del becco nella cattura della preda. Nei Parrocchetti è spessa e carnosa, nei Picchi può proiettarsi a distanza, negli Uccelli Mosca si divide in due e ogni estremità termina a pennello e così in certi pappagalli, mentre negli snerghi che nuocerebbe - manca del tutto.



Leggete e diffondete:

UCCELLI

abbonatevi

tel.0432 44620



www.uccelliibis.com - uccelliibis@libero.it

UNA RIVISTA AMICA DELLA FEO

FEO obiettivi principali:

1. Incoraggiare, nel pieno rispetto delle leggi, l'allevamento di tutte le specie di uccelli, pappagalli, fringillidi, canarini, esotici granivori, insettivori e frugivori, tortore e colombi, galliformi e uccelli da parco.
2. Promuovere la conservazione delle specie, sia nell'ambiente naturale che negli allevamenti.
3. Incoraggiare e sviluppare la partecipazione degli allevatori alla vita istituzionale dell'organizzazione. Aumentare la responsabilità individuale e collettiva riguardo alle scelte, anche attraverso momenti di incontro e confronto mediante manifestazioni che siano anche momenti d'incontro degli allevatori e delle loro famiglie.
4. Privilegiare il "pluralismo ornitologico", promuovendo il confronto senza conflittualità per il raggiungimento degli obiettivi statuari e per la soluzione delle problematiche del settore.
5. Posizionare al centro dell'attività lo sviluppo delle potenzialità individuali, sia attraverso programmi di insegnamento svolti dagli allevatori più esperti sia attraverso la cooperazione e la solidarietà tra tutti gli allevatori.
6. Organizzare mostre ad ogni livello territoriale non soltanto a scopo competitivo, ma soprattutto per finalità divulgative
7. Attuare la diffusione delle conoscenze e dei metodi corretti di detenzione ed allevamento attraverso il web utilizzando strumenti moderni quali forum, quaderni di approfondimento, ecc. per il raggiungimento dei massimi livelli di benessere della fauna aviaria allevata.
8. Adoperarsi per facilitare lo scambio di soggetti appartenenti ad allevatori di diversi paesi, il tutto nell'osservanza delle norme CITES e di ogni altra disposizione normativa vigente
9. Raccogliere nel proprio seno le Associazioni di ornitocoltori, ornitologi ed ornitofili che condividono le medesime idee, coordinandone le iniziative affinché possano svolgere la migliore e più proficua attività.
10. Collaborare con ogni altra Federazione, che si renda disponibile al colloquio ed al confronto, per il perseguimento degli scopi comuni.

Il nostro impegno:

La F.E.O. – Federazione Europea Ornitofili, nel trasmettere il proprio messaggio a chiunque ami o condivide questa nostra fantastica passione, assume il solenne impegno della coerenza tra le parole e i fatti.



Arrivederci
al prossimo
numero

